

## IL TESTIMONE: DAVIDE FIAMMINGO

Il primato della formazione: così potremmo titolare la sua biografica. Nativo di Voghera, è stato in gioventù presidente diocesano della GIAC di Tortona. Laureato in Filosofia presso l'Università Cattolica di Milano con una tesi su Gabriel Marcel, ha lavorato presso alcuni giornali, tra cui il "Corriere della Sera", chiudendo la carriera professionale come responsabile del personale del quotidiano "La Stampa". È stato presidente diocesano dell'AC di Torino dal 1983 al 1992 e consigliere nazionale dal 1986 al 1992. Consigliere dell'Opera Diocesana Pier Giorgio Frassati di Torino, ha contribuito con un suo scritto alla sua Positio (documento che prova l'esercizio eroico delle virtù). Conclusa la responsabilità associativa, si è impegnato nella vita pubblica della sua circoscrizione torinese. Davide Fiammingo rappresenta un vero esempio di intergenerazionalità: è l'adulto che cresce, prendendo in consegna la sofferenza dei giovani. Il nostro testimone, con sua moglie Giulia, si è impegnato a lungo nell'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie (Anfaa). Nello specifico ha preso in affidamento giovani che erano malate terminali, ospitandole a casa sua, accanto ai propri figli naturali. Davide ci ha lasciato il 29 gennaio 2011, ma resta vivo il suo pensiero e la sua testimonianza di laico cristiano.

### Dai suoi scritti:

*Tempo di memoria debole, tempo di tradimenti facili. Che cosa è tradire, se non dimenticare? Israele tradisce il suo Dio quando lo dimentica, Lui e le opere del suo amore. E quando tradisco un amico, che altro faccio se non dimenticarlo? Che è poi un relegarlo nel nulla: per me non ci sei più. In un tempo di memoria debole, spesso di smemoratezza radicale (verso Dio, i valori grandi, la solidarietà) io laico, io in questo scenario in cui fedeltà e tradimenti si intrecciano vorticosamente e ci pensano i grandi mezzi di comunicazione a*

*insinuare che la vittoria è dei tradimenti, io laico responsabile, in piccolo, di un domani (e se non per me, per quelli che vengono dopo di me), io laico che non ha voglia di pessimismo ma certamente di verità, insomma io laico nel mondo, su che cosa mi gioco tutto e con che cosa misuro la mia partecipazione a un progetto di futuro? ... Perché la memoria di tutte le memorie è la Pasqua. Io laico (battezzato, "incorporato" a Cristo) mi gioco tutto nell'essere (e solo minimamente nell'avere), per il mio mondo, memoria, questa memoria che va trasmessa, ma che anche trasmette (tradizione). Tradizione dice due cose: un contenuto consegnato da uno ad un altro, magari da un'età ad un'altra. E poi un modo di trasmettere. Il contenuto è la fede, il Vangelo... Essere memoria di Dio, "tradizione" della fede è il primo compito del cristiano... Del resto non c'è altra strada perché si consolidi una nuova "compagnia" tra cristiani, tra cristiani e credenti, tra credenti e non credenti. Il modo di trasmettere è una scelta di vita in cui la salvezza di Cristo si "tocca con mano"*

(D. Fiammingo, La memoria. Una passione in "Nuova Responsabilità", n.4 maggio 2006)

Potrei anche io...

E noi conosciamo un testimone con una storia simile da raccontare?

## IL TESTIMONE: DAVIDE FIAMMINGO

Il primato della formazione: così potremmo titolare la sua biografica. Nativo di Voghera, è stato in gioventù presidente diocesano della GIAC di Tortona. Laureato in Filosofia presso l'Università Cattolica di Milano con una tesi su Gabriel Marcel, ha lavorato presso alcuni giornali, tra cui il "Corriere della Sera", chiudendo la carriera professionale come responsabile del personale del quotidiano "La Stampa". È stato presidente diocesano dell'AC di Torino dal 1983 al 1992 e consigliere nazionale dal 1986 al 1992. Consigliere dell'Opera Diocesana Pier Giorgio Frassati di Torino, ha contribuito con un suo scritto alla sua Positio (documento che prova l'esercizio eroico delle virtù). Conclusa la responsabilità associativa, si è impegnato nella vita pubblica della sua circoscrizione torinese. Davide Fiammingo rappresenta un vero esempio di intergenerazionalità: è l'adulto che cresce, prendendo in consegna la sofferenza dei giovani. Il nostro testimone, con sua moglie Giulia, si è impegnato a lungo nell'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie (Anfaa). Nello specifico ha preso in affidamento giovani che erano malate terminali, ospitandole a casa sua, accanto ai propri figli naturali. Davide ci ha lasciato il 29 gennaio 2011, ma resta vivo il suo pensiero e la sua testimonianza di laico cristiano.

### Dai suoi scritti:

*Tempo di memoria debole, tempo di tradimenti facili. Che cosa è tradire, se non dimenticare? Israele tradisce il suo Dio quando lo dimentica, Lui e le opere del suo amore. E quando tradisco un amico, che altro faccio se non dimenticarlo? Che è poi un relegarlo nel nulla: per me non ci sei più. In un tempo di memoria debole, spesso di smemoratezza radicale (verso Dio, i valori grandi, la solidarietà) io laico, io in questo scenario in cui fedeltà e tradimenti si intrecciano vorticosamente e ci pensano i grandi mezzi di comunicazione a*

*insinuare che la vittoria è dei tradimenti, io laico responsabile, in piccolo, di un domani (e se non per me, per quelli che vengono dopo di me), io laico che non ha voglia di pessimismo ma certamente di verità, insomma io laico nel mondo, su che cosa mi gioco tutto e con che cosa misuro la mia partecipazione a un progetto di futuro? ... Perché la memoria di tutte le memorie è la Pasqua. Io laico (battezzato, "incorporato" a Cristo) mi gioco tutto nell'essere (e solo minimamente nell'avere), per il mio mondo, memoria, questa memoria che va trasmessa, ma che anche trasmette (tradizione). Tradizione dice due cose: un contenuto consegnato da uno ad un altro, magari da un'età ad un'altra. E poi un modo di trasmettere. Il contenuto è la fede, il Vangelo... Essere memoria di Dio, "tradizione" della fede è il primo compito del cristiano... Del resto non c'è altra strada perché si consolidi una nuova "compagnia" tra cristiani, tra cristiani e credenti, tra credenti e non credenti. Il modo di trasmettere è una scelta di vita in cui la salvezza di Cristo si "tocca con mano"*

(D. Fiammingo, La memoria. Una passione in "Nuova Responsabilità", n.4 maggio 2006)

Potrei anche io...

E noi conosciamo un testimone con una storia simile da raccontare?